

► GIUSTIZIA E POLITICA

L'uomo della Meloni dagli 007 privati per sapere delle spiate ai suoi danni

Caputi, capo di gabinetto del premier, si è rivolto a un'agenzia milanese per conoscere quali fossero le notizie in mano ai cronisti di De Benedetti ottenute con accessi abusivi. Si va dal mutuo di 1,6 milioni alle consulenze

■ Il pasticciaccio della velina firmata dalla nostra intelligence e consegnata (sembra per errore) a quattro giornalisti (del quotidiano *Domani*) indagati per rivelazione di segreto, ha un nuovo, inedito, capitolo e riguarda le indagini di un'agenzia di investigazioni private commissionate dal capo di gabinetto di **Giorgia Meloni**, **Gaetano Caputi**, sui presunti accessi abusivi ai suoi danni. Un episodio che aggiunge un po' di pepe a una vicenda già molto sapida.

Alla Procura di **Franco Lo Voi** si era affidato, nell'autunno del 2022, **Guido Crosetto**, quando sospettò di essere stato spiato dai cronisti di **Carlo De Benedetti**. Il risultato fu l'iscrizione sul registro degli indagati del tenente della Guardia di finanza **Pasquale Striano**. Ma per avere completa soddisfazione, il ministro della Difesa ha dovuto attendere il passaggio del fascicolo a Perugia, dove **Raffaele Cantone** ha messo

A firmare la relazione è Stefano Martinazzo, che si era occupato per conto di Alitalia dello spreco di denaro pubblico causato dall'acquisto dell'Air force Renzi

CALENDA SI SFILA: «BASTA, SONO INUTILI»



DALLE OPPOSIZIONI MOZIONE DI SFIDUCIA A NORDIO

■ Un'altra mozione di sfiducia da parte delle opposizioni: questa volta a finire nel tritacarne di Partito democratico, Movimento 5 stelle, Alleanza Verdi Sinistra, Italia viva e +Europa è il Guardasigilli **Carlo Nordio** (foto Ansa), sulla graticola per il caso della liberazione del generale libico

Almasri. «Non è possibile che l'unica via per fare opposizione sia passare da una mozione di sfiducia all'altra. Ieri Daniela Santanchè, oggi Nordio. Tutte peraltro completamente inutili», ha commentato il leader di Azione, **Carlo Calenda**, che non ha controfirmato l'iniziativa.

sotto inchiesta non solo l'ufficiale, ma anche i cronisti che avevano scritto gli articoli incriminati.

Ha puntato forte su **Lo Voi** anche **Caputi** che, dopo essere stato preso di mira sempre da *Domani* in alcuni articoli del febbraio 2024, ha presentato denuncia per le informazioni sul suo conto che riteneva non disponibili negli archivi compulsabili dai cronisti. Il 26 marzo lo stesso alto funzionario, attraverso il suo avvocato **Giorgio Perroni**, ha dato l'incarico all'agenzia milanese Axerta (il cui motto è «Indaga documenta accerta») di scoprire quali fossero le informazioni effettivamente contenute nei servizi di *Domani*. Il 29 aprile l'agenzia ha risposto con una relazione di 30 pagine firmata da **Stefano Martinazzo**, partner e responsabile del forensic accounting, internal e litigation di Axerta, lo stesso che si era occupato per conto di Alitalia dello spreco di denaro pubblico causato dall'acquisto del celebre Air force Renzi.

Nelle conclusioni si legge: «Alcune informazioni non risultano ottenibili mediante interrogazioni di fonti o banche dati pubblicamente disponibili. Pertanto, è ragionevole ritenere che le stesse, se veritiere, siano state ottenute attraverso accessi abusivi a sistemi telematici o

banche dati riservate, accessibili soltanto da parte di pubblici ufficiali per doveri d'ufficio, quali **Serpico**. Pubblici ufficiali che la Procura di Roma, all'esito delle investigazioni, non ha individuato. O, almeno, così risulta nell'avviso di chiusura delle indagini inviato ai cronisti accusati di rivelazione di segreto, ma non di accesso abusivo.

Secondo **Martinazzo**, le informazioni non ricavabili in modo lecito, contenute negli articoli, riguardano «il mutuo ipotecario acceso dai coniugi **Caputi**»; la notizia che la gestione delle dichiarazioni fiscali di società in cui i coniugi **Caputi** detengono o hanno detenuto partecipazioni fosse affidata al commercialista **P.P.**; il ruolo rivestito presso il Consiglio nazionale del notariato nel 2023 dal dottor **G.I.** (di cui, su Internet, si troverebbe solo un curriculum del 2021); il numero di consulenze fornite da **Caputi** allo stesso Notariato; la storia dei «numerosi affidamenti ottenuti da Spin consulting (società riferibile alla famiglia **Caputi**, ndr) nel periodo 2015-2023»; infine, «il ruolo di segretario» del già citato **G.I.** «nelle assemblee dei soci di Spin consulting (informazione, al massimo, solo parzialmente rintracciabile)».

Ci sarebbero, poi, le infor-

mazioni contenute negli articoli che «presentano delle discordanze rispetto a quanto pubblicamente disponibile» e che, quindi, nella versione comparsa sul giornale, potrebbero essere state tratte da **Serpico** o database simili. Eccole: indirizzo della sede di Spin consulting; tipologia dell'affidamento a favore del-

la stessa società e mese di ottenimento dell'incarico da parte di Invitalia; ammontare dell'affidamento avuto dal Garante della privacy e data dello stesso; mese di ottenimento dell'affidamento assegnato dall'Istituto italiano di tecnologia. La relazione è stata consegnata anche alla Procura di Roma ma, nell'av-

viso di chiusura delle indagini, sono contestate ai giornalisti solo alcune delle informazioni sopra citate.

In particolare i cronisti sono contestati di aver pubblicato la notizia di un finanziamento da 1,6 milioni di euro che **Caputi** e signora avrebbero «prestato» a una propria società e ottenuto «grazie a un mutuo bancario». Un'altra informazione considerata riservata è quella relativa al ruolo di manager nelle ditte di **Caputi** del sopra citato commercialista. Infine, sarebbe stata coperta da segreto la storia della gara da 180.000 euro indetta dal Consiglio nazionale del notariato e vinta da una società di famiglia di **Caputi** nello stesso periodo in cui il capo di gabinetto, già a Palazzo Chigi, firmava due consulenze proprio con il notariato. Nell'avviso di chiusura delle indagini i pm non contestano reati alle fonti dei giornalisti, evidentemente non individuate.

In conclusione, secondo le toghe, l'elenco delle notizie coperte da segreto sarebbe più scarso rispetto a quello stilato da **Martinazzo**.

Ma la gaffe fatta dalla Procura sarebbe stata un'altra. Dopo aver scoperto che alcune interrogazioni alle banche dati erano state eseguite da utenze riconducibili ai servizi segreti, **Lo Voi** ha chiesto delucidazioni al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, la struttura di coordinamento della nostra intelligence. La risposta, detagliata, degli 007, con tanto di nomi degli agenti e indicazione delle operazioni che hanno portato a quegli accessi, è finita nel fascicolo del pm **Maurizio Arcuri** ed è stata messa a disposizione delle parti. Una scelta che ha convinto il Dis a presentare un esposto, firmato dal direttore **Vittorio Rizzi**, alla Procura di

Perugia, competente per gli eventuali reati commessi dalle toghe capitoline. Il fascicolo, per ora, è stato aperto a modello 45, ovvero senza ipotesi di reato, né indagati, anche se, in filigrana, c'è il nome di **Lo Voi**. Su cui, in Umbria, avevano provato a indagare già in passato, quando alcuni faccendieri aveva messo in dubbio la regolarità della sua nomina a procuratore di Palermo.

Infatti, nei loro interrogatori, gli avvocati **Piero Amara** e **Giuseppe Calafiore**, oggi condannati per numerosi reati, hanno fatto riferimento a una registrazione del consigliere di Stato, **Nicola Russo**, che era stato relatore della sentenza che aveva ribaltato il ricorso di **Guido Lo Forte**, concorrente di **Lo Voi**.

Per questo, nel dicembre del 2018 il pm **Gemma Miliani** aveva chiesto gli atti relativi alle proposte della commissione del Csm che si occupa di scegliere i candidati per i posti direttivi e semidirettivi, oltre che i verbali delle sedute della commissione e del plenum che hanno portato all'incoronazione di **Lo Voi** e di altri suoi due colleghi. Peccato che la procedura sensibile non fosse direttamente l'iter della nomina, ma l'impugnazione davanti al Consiglio di Stato della decisione favorevole a **Lo Forte** e contraria a **Lo Voi**.

Di ciò ha parlato anche **Luca Palamara** in uno dei suoi due libri, facendo riferimen-

Nel report fornito dal detective vengono individuate nei pezzi pubblicati dal quotidiano più notizie sensibili di quelle contestate dai magistrati

to a un incontro che l'ex procuratore di Roma, **Giuseppe Pignatone**, aveva avuto con **Riccardo Virgilio**, presidente della sezione del Cds che avrebbe dato ragione a **Lo Voi**. Lo stesso ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati, in un'intercettazione, si era sfogato con un collega: «**Lo Voi** lo fa **Pignatone**... il ricorso di **Lo Forte**... c'è pure **Pignatone** in mezzo... vabbè... è meglio che non ti racconti... loro sono dei matti...».

Quindi, nonostante oggi ci sia chi ricorda che a 15 anni (sic) **Lo Voi** sarebbe stato un ragazzino di destra, in realtà il capo dei pm di Roma è stato portato in alto dalla sinistra e, già nel 2014 (quando era cinquantasettenne e non uno sbarbato), veniva sponsorizzato per la poltrona di procuratore dai centristi (con sguardo a babordo) **Pignatone** e **Palamara** e, nel 2019, dalla corrente Area (in commissione gli diede il suo voto solo il progressista **Mario Suriano**), sostegno confermato nel 2021.

Ma, come detto, sulla nomina palermitana le indagini sono durate pochissimo, anche perché i pm perugini pare che abbiano chiesto le carte sbagliate. Ma siamo certi che **Cantone** indagherà con maggiore attenzione.

Giacomino Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIORNALI PROGRESSISTI CONFONDONO LE ACQUE

«Fatto» e «Domani» stanno con il «camerata Franco»

■ In questi giorni i quotidiani progressisti provano a seminare zizzania e a descrivere il procuratore di Roma, **Franco Lo Voi**, come un fascio-patriota e il procuratore di Perugia, **Raffaele Cantone**, come una toga rossa traditrice pronta a sbarcare a Roma con la benedizione di **Giorgia Meloni** e **Alfredo Mantovano**. Una notizia che il quotidiano *Domani* butta lì per provare a bruciare l'odiato magistrato (**Cantone**) che ha indagato i suoi segugi nell'inchiesta sugli accessi abusivi del tenente della Guardia di finanza **Pasquale Striano**. Sulle radici «nere» di **Lo Voi**, attaccino del Fronte della gioventù a 15 anni, si è, invece, esibito *Il Fatto quotidiano*.

E pensare che, nel 2019, per il direttore **Marco Travaglio** il procuratore **Lo Voi**, nella sua ascesa, non era sostenuto da oscure forze neofasciste, ma da più democristiane camarille, magari con la benedizione del Vaticano, come aveva spiegato commentando l'indagine che aveva messo nei guai **Luca Palamara** e fatto saltare la nomina del vero candidato di destra: «L'operazione faceva pensare a una gigantesca pesca che strascico per sventare la

nomina a capo della Procura di Roma del pg di Firenze, **Marcello Viola**, sgradito al procuratore uscente **Giuseppe Pignatone**, che, invece, preferiva l'amico **Francesco Lo Voi**. **Pignatone**, la toga stimata dall'ex presidente **Giorgio Napolitano** e da papa **Francesco**.

Sempre *Il Fatto quotidiano* e i colleghi di *Domani*, prima che **Lo Voi** diventasse bersaglio della destra e quindi degno di una difesa d'ufficio, si erano premurati di far sapere ai loro lettori che all'Autorità nazionale per la cybersicurezza, dipendente direttamente da Palazzo Chigi e sfiorata in questi giorni (dal punto di vista tecnico) da delicate inchieste, per esempio quella sulla cosiddetta Squadra Fiore e sullo spyware **Graphite**, era stata assunta la figlia dello stesso procuratore. Articoli che, certamente, non avevano fatto piacere ai diretti interessati.

In conclusione **Lo Voi** viene tirato per la toga a destra o a sinistra alla bisogna. Oggi è l'ariete che affonda il governo a colpi di iscrizioni sul registro degli indagati? Allora viva il «camerata» **Franco**, abbasso il «compagno» **Raffaele**.